

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2020

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 195,00 - Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00 - Estero € 275,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Scritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di gennaio 2020 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

sempre più profondamente orientati verso la delineazione di un nuovo modello di organizzazione sociale, che riconosce alla sua radice la presenza della cellula matrimoniale. Struttura portante del consorzio familiare, tassello ineludibile per la costruzione di un nuovo ordine sociale, la coppia maritale è salvaguardata dall'istanza morale e, parimenti, viene tutelata dal potere politico costituito. Griselda e Gualtieri suggellano l'esito della narrazione decameroniana, preparando il rientro dei novellatori a Firenze. Ad attendere i dieci giovani ci sarà la nuova società, che nasce dal lutto della peste. In essa l'alchimia dell'equilibrio sarà garantita dall'interrelazione tra i sessi, un'unione stabilita sulla base dell'interesse costruttivo della nascente collettività» (pp. 43-44). Di taglio più strettamente filologico i capp. 4-6 (anch'essi frutto di studi precedentemente presentati dalla studiosa e in parte rielaborati) conducono il lettore in un percorso che tocca prima l'edizione critica del *Decameron* (Firenze, Accademia della Crusca, 1976) secondo l'autografo hamiltoniano (cap. 4, pp. 45-48), alcuni *loci critici* della tradizione decameroniana (I 7, 6; II 7, 81; 89; 106; II 8, 89; IV 8, 8; V 6, 25; V 7, 4; V 10, 23; VIII 1, 3; VIII 7, 125; VIII 10, 65; IX 2, 7, cfr. cap. 5, pp. 49-55) e quindi il codice Holkham misc. 49 (H), che N. ritiene possa appartenere all'ultima redazione dell'opera e al quale attribuisce una posizione stemmatica vicina all'autografo berlinese. Al 2013 risale un'analisi della funzione narrativa della città di Roma nel *Filocolo*, qui riproposta alle pp. 67-76 (cioè il cap. 7 del volume, titolo: «Io sono la tua Roma». *Immaginario e funzione narrativa della città eterna nel «Filocolo» di Giovanni Boccaccio*). Nel capitolo ottavo (*L'«Officium» ritrovato di Francesco da Barberino: un'allegoria figurata della prima metà del Trecento*, pp. 77-88) alla descrizione del codice che trasmette l'*Officium*, la cui paternità di Francesco da Barberino è stata accertata e resa nota dalla studiosa fin dal 2005-2006, si affianca una disamina delle caratteristiche contenutistiche e stilistiche dell'opera, nonché uno studio sulle miniature, testimonianza dell'«evidente subordinazione della parola all'immagine» (p. 84). Il contributo si conclude con un'esegesi dell'allegoria della bestia polimorfa inserita all'interno dell'opera. Alla nuova tipologia libraria individuabile nei codici 'municipali' di lirica volgare è invece dedica-

to il saggio conclusivo (pp. 89-117), come i precedenti rielaborazione di contributi già pubblicati tra il 2001 e il 2016. Il testo presenta una selezione di mss: Barberiniano latino 3953; Barberiniano latino 4036; Biblioteca Augusta 3430; Bolognese universitario 1739; Estense Càmpori 38; Estense Càmpori 1258; Gabbiano Reliqui 198, Vittorio Emanuele 563, indagando le sillogi municipali in rapporto all'espressione di una memoria collettiva e alla tradizione della poesia trecentesca. Dal quadro delineato attraverso la disamina dei mss. scelti emerge «la precisa volontà di costruzione e conservazione» da mettere in luce e valorizzare negli studi «che ha sovrainciso all'allestimento dei codici, in modo da contestualizzare l'operazione materiale di elaborazione, selezione e archiviazione dei testi» (p. 117). Il volume è corredato da un indice topografico dei manoscritti inserito alle pp. 135-137. [Luciana Furbetta]

RAFFAELE MORABITO, *Le virtù di Griselda. Storia di una storia*, Firenze, Leo S. Olschki, 2017, pp. 140.

Con *Le virtù Di Griselda. Storia di una storia*, M. ricostruisce, sulla base di un lavoro di ricerca trentennale, l'ampia fortuna dell'ultima novella del *Decameron* a partire dalla nota traduzione petrarchesca (*De insigni oboedientia et fide uxoria*) che assume la funzione di ridefinizione strutturale della forma della novella e l'esaltazione esemplare del personaggio femminile, proprio in forza dell'eccellenza del comportamento che la rende permeabile all'assunzione di valori simbolici altamente moralizzanti. Su tale prototipo si forgeranno i tanti riadattamenti in cui la storia verrà riproposta come *exemplum* pratico di un ideale ma auspicabile comportamento femminile.

Lungo un percorso di ampia gittata l'A. misura gli elementi persistenti, così come le varianti significative, che dall'originale si succedono nelle versioni analizzate: dalla soluzione in volgare trasmessa da Romigi di Ardingo de' Ricci dando risalto al valore allegorico, al rifacimento latino del fiorentino Neri Nerli, che gareggia con il Petrarca in direzione comica; dalla versione quattrocentesca in latino di Hermannus Bononiensis, custodita

in una raccolta di racconti esemplari intitolata *Viaticum narrationum*, alla sacra rappresentazione custodita in un manoscritto della Cornell University Library databile alla seconda metà del Quattrocento.

Ampio spazio è dato ai rifacimenti europei della novella in cui meglio si misurano la persistenza e la forza diffusiva della narrazione così come gli esiti più letterariamente rilevanti di questo suggestivo panorama di riscritture, di cui l'A. offre anche una puntuale ed estesa registrazione bibliografica. Particolare rilievo assumono gli adattamenti teatrali in cui la varietà innovativa dei personaggi rompe la linearità dell'intreccio fino alla straordinaria rivoluzione apportata dal dramma in versi *Griseldis* di Friedrich Halm (1835) in cui per la prima volta si rivoluziona il finale con conseguenze rilevanti anche nelle soluzioni successive: la novella che, fino a questo momento aveva veicolato valori simbolici ed ideologici, adesso diviene l'occasione di un recupero estetizzante della materia medievale e viene raccontata come favola, inattuabile, d'altri tempi. A permanere inalterate nei secoli saranno le virtù di Griselda che, in tutte le versioni della novella, saranno le stesse che le aveva attribuito in origine Boccaccio. La sua eroina rimarrà sempre una donna paziente, obbediente, costante e saggia. [*Ida Visciano*]

LAURA BANELLA, *La Vita Nuova del Boccaccio. Fortuna e Tradizione*, Roma-Padova, Antenore, 2017, pp. 310.

La particolarità di rilievo dell'edizione di Boccaccio della *Vita Nuova* di Dante è la presenza di glosse marginali che sono costituite da divisioni dell'opera estrapolate dal Boccaccio stesso. Inoltre, la postilla editoriale - premessa alle due copie realizzate e pervenute - si concretizza in un 'primo modulo' di una sorta di commento a margine. Infatti la "nota Maraviglierannosi" contiene una giustificazione da parte del Boccaccio delle scelte da lui effettuate in merito alla *mise en page* del testo e nelle due copie si constata una complessa strutturazione in paragrafi e partizioni, cui concorre a livello grafico anche la presenza di segni di paragrafo e di lettere iniziali. Filologia materiale e poetica visuale concorrono così a restituire e interpretare il complesso la-

voro del Boccaccio editore; un lavoro in qualche misura 'capostipite' di una lunga tradizione di ricezione del prosimetro dantesco. B. propone uno studio articolato in quattro sezioni nelle quali intraprende in prima battuta un'analisi delle trascrizioni del Boccaccio della *Vita Nuova* (si tratta del cap. I intitolato: *Le trascrizioni del Boccaccio*, cfr. pp. 3-71) e un confronto con i testimoni antichi del testo collocabili sullo stesso piano stemmatico (cfr. cap. II: *La tradizione parallela*, pp. 72-106). Segue (cap. III: *I codici descritti*, pp. 107-218) una disamina dettagliata di tutti i testimoni che derivano dalla due copie boccacciane e presentati in linea con i criteri proposti da Michele Barbi (individuazione di tre gruppi in base alla presenza o assenza delle divisioni interne e della loro posizione nella pagina). Da ultimo vengono affrontati una serie di problemi riguardanti nel complesso lo studio della tradizione. Si tratta cioè ai capp. IV (*Editor, auctor, auctoritas*, pp. 219-245) e V (*La Vita nuova: testi e contesti*, pp. 246-284) di tutto ciò che riguarda la figura dell'editore medievale, l'allestimento del testo e il suo influsso/condizionamento nella tradizione successiva, la diffusione del lavoro di edizione del Boccaccio e la sua esemplarità tra Trecento e Cinquecento. Il volume è completato da un'Appendice suddivisa in tre sezioni: I. *Elenco dei manoscritti* (pp. 291-304) con schede descrittive dei testimoni della *Vita Nuova* presi in considerazione nella trattazione, II. *Paragrafi e sotto-paragrafi* (pp. 305-311) nella quale è presente e commentata una tavola analitica della suddivisione del prosimetro nei codici derivanti dai mss. del Boccaccio, III. *Rapporti genealogici tra i testimoni manoscritti della Vita Nuova* (pp. 312-314), dove viene fornito uno *stemma codicum* aggiornato. Il volume è corredato inoltre da indici: dei nomi (pp. 317-322), dei manoscritti (pp. 323-325), delle tavole (p. 326). [*Luciana Furbetta*]

«PETRACHESCA. RIVISTA INTERNAZIONALE», 2018, 6, pp. 170.

CARLO ZACCHETTI, *L'arx rationis dei Rerum vulgarium fragmenta* (pp. 11-34): il saggio si propone di individuare e di analizzare i luoghi del *Canzoniere* in cui appare la celebre immagine della "roccaforte della ragione", declinata come "poggio", "torre", "miglio parte" o